



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

29

Pietro: un uomo rigenerato dalla Misericordia

1. In preghiera

O Dio, tu sei misericordia; misericordia infinita, incomprendibile, generosa, dolce, insperata, rigeneratrice, sempre nuova.

Apro il cuore e mi lascio invadere da questa misericordia, senza pensare ai miei peccati, ma soltanto affascinato, alleggerito, penetrato da questa misericordia donata in abbondanza; essa mi rigenera, mi colma di perdono e di tenerezza, mi fa scoppiare di gioia e amore, mi riempie di entusiasmo e di speranza. Grazie, o Padre. Amen!

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 22, 54-62

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma

Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

3. Approfondiamo un po'

(Gesù è stato portato prigioniero nella casa del sommo sacerdote) "... Pietro amava troppo Gesù e non ebbe la forza di lasciare la sala del tribunale. Egli poteva contenersi appena e si sforzava di celare le lacrime di dolore.

Per riscaldarsi si accostò al grande braciere, dove si affollavano le guardie ed i popolani. Essi impreavano contro Gesù e dicevano cose orribili contro di Lui. Pietro, confuso ed intimorito, restava seduto nell'atrio a scaldarsi vicino al fuoco, ma la tristezza impressa sul suo volto e il suo silenzio lo resero sospetto agli altri. La portinaia si avvicinò a lui e gli chiese: "*Sei forse discepolo del Galileo?*". L'apostolo, vedendosi scoperto, impallidì e, temendo di essere maltrattato, rinnegò per la prima volta il Signore: "*Donna, io non lo conosco e non so che cosa vuoi dire!*". Poi si alzò e fece per uscire dal vestibolo; in quel momento mi sembrò di udire il canto del gallo. Mentre Pietro stava per uscire, un'altra donna lo guardò attentamente e disse a quelli che le stavano accanto: "*Costui era con Gesù di Nazareth!*". Allora i presenti chiesero a Pietro: "*Eri tu veramente uno dei suoi discepoli?*". E lui, pavidamente, per timore di essere arrestato, rispose spaventato: "*In verità, io non sono mai stato suo discepolo, non conosco affatto quell'uomo*".

Afflitto, per essere stato costretto a rinnegare Gesù una seconda volta, Pietro, in preda alla disperazione, uscì dal vestibolo e corse fuori... (Ma poco dopo), ansioso di

rivedere Gesù, Pietro ritornò nel vestibolo e si sedette di nuovo vicino al grande braciere, poiché non vide più né la portinaia e neppure quell'altra donna. Vicino a lui c'erano però alcune persone che parlavano del Signore come di un grande farabutto. Pietro intervenne spontaneamente per dire qualche parola in favore di Gesù; fu così che il fratello di Malco, uno degli astanti, lo riconobbe, trasalì, e gli disse: *"Tu sei discepolo del Galileo; ti ho visto con loro nell'Orto degli Ulivi mentre ferivi l'orecchio di mio fratello!"*. A tale accusa egli si sentì mancare e dichiarò solennemente di non conoscere affatto Gesù.

Con il cuore in gola, tormentato dalla paura e dalla vergogna di se stesso, Pietro corse fuori dal vestibolo e raggiunse il cortile; qui udì il gallo cantare la terza volta. Fattosi coraggio, l'apostolo ritornò indietro, si confuse tra la folla e giunse sotto l'arco della sala rotonda, dove vide il Signore sanguinante, con una corona di paglia intorno alla testa, ingiuriato e maltrattato nel più orribile dei modi. Mentre veniva condotto dalla sala rotonda alla prigione, Gesù rivolse a Pietro uno sguardo di pietosa commiserazione, come a volergli ricordare il compimento della sua profezia. Sotto quello sguardo l'apostolo sentì cadere su di sé il peso della sua miseria e fu angustiato dal dolore del sincero pentimento. Allora si coprì la testa con il manto e decise di confessare il suo peccato di presunzione, poiché aveva detto al Signore: *"Meglio morire piuttosto che rinnegarti!"*.

Nel più profondo pentimento e fuori di sé per non aver mantenuto la promessa fatta al Maestro, andò nel cortile esterno, si coprì il capo con il manto e pianse amaramente". (Da *"La dolorosa passione di nostro Signore Gesù Cristo"* di A. K. Emmerick, ed. Shalom, pgg 154-157).

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

"Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro e Pietro si ricordò della parola del Signore". Mi trovo in mezzo a questi due sguardi, intensi, segno di una profonda amicizia; dolce e misericordioso quello di Gesù, turbato e addolorato quello di Pietro. Guardo Pietro e mi associo nel pianto perché anch'io ho tradito molte volte Gesù a cominciare dal vergognarmi di lui, dal tirarmi indietro di fronte a chi derideva il vangelo... Guardo il volto di Gesù, perché lo sento su di me. Ricevo come una luce, un flusso di misericordia, di dolcezza: il calore del perdono consolante. Resto del tempo e prego: *"Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo", o Signore.* (Sal 119,135)

*** "Il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro"**

Gesù è dentro l'aula del Sinedrio, a pian terreno. Coloro che lo avevano catturato nell'orto, lo tenevano in custodia, lo deridevano, lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e lo schiaffeggiavano. *"E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo"* (Lc 22,63-65). Pietro era fuori, nel cortile, accanto all'enorme braciere, dove è avvenuto il triplice rinnegamento. Sul far del giorno Gesù viene portato nel sinedrio. Nel passaggio il Maestro si volge verso Pietro, lo guarda o meglio lo fissa proiettando su di lui una luce nota a lui solo, che lo investe nella mente, nel cuore, nei sentimenti: è Dio che rifà l'uomo, con quello sguardo. Quante volte la Bibbia parla dello sguardo di Dio! Uno sguardo che dà inizio all'incontro, lo richiama, diventa un dialogo silenzioso; uno sguardo che parla il linguaggio dell'amore. In particolare, lo sguardo di Gesù è accogliente, dolce, rasserenante, si posa con tenerezza sui malati, su Zaccheo, sul giovane ricco e chiama all'amicizia.

Pietro si era incontrato mille volte con Gesù, soprattutto lungo le rive del lago, in Galilea: un guardarsi sempre più confidenziale, compiaciuto, sereno, buono, anche quando Pietro usciva dal seminato. L'incontro di Gesù con Pietro si è sviluppato nella varietà degli sguardi. Oggi quando Gesù volge lo sguardo su Pietro e lo fissa in profondità, avviene un recupero di quell'incontrarsi che era diventato amicizia stabile e affettuosa. Gesù non rinnega Pietro, né lo rimprovera, né lo compiange, né si pente di averlo scelto. E come se gli comunicasse l'urgenza e la forza di ritrovare e di dare visibilità all'amicizia che li unisce, soprattutto in quel momento drammatico.

Dio si affaccia dal cielo e guarda sulla terra per seguire i suoi figli, per incoraggiarli, aiutarli a ritrovare la strada giusta; per seguire anche me e fissarmi con amore. *"Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia"* (Sal 31,17). Allora *"il tuo volto, Signore, io cerco"*. (Sal 27,8-9); *"Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi"* (Sal 80,4).

Grazie, Padre, per questo sguardo che risana!

Scoprire il volto di Dio e contemplarlo con gioiosa gratitudine: nel cielo stellato, nei colori dell'arcobaleno, nei fiori, nella sua parola, nel volto di ogni persona... In che modo mi impegno a vedere questo Santo Volto?

Per gli sposi: *la gioia dell'amore fa dire: "Il tuo viso è leggiadro" (Ct 2,14). Cosa provo quando il mio coniuge con amore mi fissa nel volto?*

*** "Pietro si ricordò della parola"**

Lo sguardo di Gesù è luce che penetra nella mente buia e confusa di Pietro e fa ritrovare le parole del Maestro. In particolare quelle dell'ultima Cena: *«Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;*

ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).

In Pietro si rianima la vita con la parola di Gesù, che opera in lui la conversione e dona il desiderio della gioia del primo incontro sul lago. La parola di Dio fa di Pietro una persona nuova, un discepolo vero, rimette in ordine la sua scelta e la sua volontà; lo prepara ad affermare: *"Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene!"* (Gv 21,15). Altre volte Pietro ricorderà la parola di Gesù e riceverà conforto e illuminazione (cf At 11,16).

"Ricordare" la Parola di Dio è come mettere il vasetto di olio nella lampada semispenta (cf Mt 25,1-13). Ricordare è incontrare di nuovo Gesù presente in ogni situazione; è far vivere e fruttificare la Parola. Ciò suppone meditare il vangelo del giorno e farne memoria lungo la giornata.

Pietro ricorda la parola di Gesù, ma non la sa applicare al momento concreto. In che modo mi preoccupa di tenere presente il vangelo del giorno?

Per gli sposi: *il mio coniuge mi fa raccomandazioni: con quale importanza le accolgo e le tengo presenti nel rapporto con gli altri?*

*** "E, uscito fuori, pianse amaramente"**

Scrive p. Silvano Fausti: *"Pietro si allontana da Gesù. Come Adamo, si sottrae allo sguardo di Dio. Ma dove fuggire lontano dal suo sguardo (Sal 139)? Ci ama fino al punto di stare con noi, senza condannarci e giudicarci, proprio mentre è condannato e giudicato dalle nostre*

paure. «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore» (1Gv 4,16)".
(Una comunità legge il vangelo di Luca, pg 745)

E S. Ambrogio: "Leggo che pianse, non leggo che abbia cercato di scusarsi: ma ciò che non può essere difeso, può essere purificato. Le lacrime lavano la colpa che ci si vergogna di confessare a viva voce. Il pianto invoca il perdono e manifesta la vergogna. Le lacrime confessano la colpa senza tremare, le lacrime confessano il peccato senza offendere il pudore, le lacrime non domandano il perdono, e l'ottengono".

Secondo la tradizione Pietro, rinnovato dalla misericordia, si reca subito da Maria, la Madre, alla quale sfoga amaramente il dolore e il pentimento. E Maria assicura a Pietro il perdono. Più tardi Gesù gli dirà: "*Pasci le mie pecore*" (Gv 21,17).

Caro Pietro, come mi sei fratello nel rinnegare Gesù! Insegnami a piangere il mio peccato, a provarne vergogna, a cacciarlo dal mio cuore con le lacrime, e a decidere, con la forza della Parola, di gridare con te: "*Tu sai che ti voglio bene*".

Papa Francesco parla spesso dell'atteggiamento da tenere davanti al peccato: vergogna e pentimento, e tendere la mano a Dio per ripartire. Come mi comporto davanti ai miei peccati?

Per gli sposi: *anche fra sposi possono avvenire screzi, incomprensioni, offese, spesso senza cattiveria. Come reagisco davanti ad essi?*

5. Conclusione

Publicò un libro: "*Le memorie d'Iddio*" nelle quali mise ironicamente in bocca a Dio queste parole blasfeme:

"Uomini: divenite tutti atei, e presto; Dio stesso, il vostro Dio, ve lo chiede con tutta l'anima".

Nel 1912 pubblicò l'opera *"Un uomo finito"*, nella quale già dava segni della disperazione della sua anima e del bisogno di una luce. Afferma: *"Tutto è finito, tutto è perduto, tutto è cancellato. Non posso fare nulla; consolarmi? No. Piangere? Per lasciarsi andare nel pianto occorre un po' di speranza. E io non sono nulla, non valgo nulla, e non voglio niente..."* E continua: *"Io non voglio né pane né gloria, né compassione. Chiedo, umilmente, in ginocchio, con tutta la forza e la passione propria alla mia anima, un poco di certezze: una piccola fede salda, un atomo di verità..."*.

E Cristo, che lo stava aspettando, gli andò incontro. Il suo amico Domenico Giuliotti, pio cattolico, lo aiutò in questo cammino verso Cristo. Nel 1921 era già un fervente cattolico, innamorato di Cristo....

Una volta convertito, chiese a sua figlia Viola di cercare tutte le copie delle sue opere, in particolar modo *"Le Memorie d'Iddio"* per bruciarle. Da innamorato di Cristo diceva: *"Cristo è vivo. È un'esperienza emozionante, che vivono tutti i convertiti: Cristo è vivo. Oh Cristo, abbiamo bisogno di te, di te solo"*.

Sai chi è questo convertito?
Conosci la sua storia?
Cercala e conosci la sua vita.

Novembre 2020

don Piero